

# STRUMENTI

8

BIBLICA

*Collana Strumenti - Biblica:*

3. Rolf RENDTORFF, *Introduzione all'Antico Testamento. Storia, vita sociale e letteratura d'Israele in epoca biblica*
4. J. Alberto SOGGIN, *Israele in epoca biblica. Istituzioni - feste - cerimonie - rituali*
5. Rolf RENDTORFF, *Teologia dell'Antico Testamento. Volume I: I testi canonici*
6. Rolf RENDTORFF, *Teologia dell'Antico Testamento. Volume II: I temi*
7. François VOUGA, *Il cristianesimo delle origini. Scritti - protagonisti - dibattiti*
8. Wim WEREN, *Finestre su Gesù. Metodologia dell'esegesi dei Vangeli*
14. *Introduzione al Nuovo Testamento. Storia - redazione - teologia, a cura di Daniel Marguerat*
16. Gerd THEISSEN, *La religione dei primi cristiani*
18. Eric NOFFKE, *Introduzione alla letteratura mediogiudaica precristiana*
30. François VOUGA, *Teologia del Nuovo Testamento*
33. Gerd THEISSEN, *Gesù e il suo movimento*
36. Thomas RÖMER, *Dal Deuteronomio ai libri dei Re*
40. Bruno CORSANI, *I vangeli sinottici. Marco, Matteo, Luca. Somiglianze e differenze: perché?*
45. Roland MEYNET, *Studi di retorica biblica*

Wim Weren

FINESTRE  
SU GESÙ

Metodologia dell'esegesi  
dei Vangeli

Traduzione di Thomas Soggin

Claudiana - Torino

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - e-mail: [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

Wim J.C. Weren,

nato nel 1946, è docente di Egesi del Nuovo Testamento alla Facoltà teologica di Tilburg (Olanda). Questo libro è frutto di molti anni d'insegnamento dei Vangeli.

**Scheda bibliografica CIP**

**Weren, Wim**

Finestre su Gesù : metodologia dell'esegesi dei Vangeli / Wim Weren ;  
traduzione di Thomas Soggin

Torino : Claudiana, 2011

284 p. ; 24 cm - (Strumenti)

ISBN 978-88-7016-387-2

1. Gesù Cristo 2. Bibbia N.T. - Vangeli - Egesi

CCD 226 (21. ed.)

ISBN 978-88-7016-387-2

*Titolo originale:*

*Vensters op Jezus. Methoden in de uitleg van de evangeliën.*

© Uitgeverij Meinema, Zoetermeer, 1994

*Prima edizione italiana:* Claudiana Editrice, 2001

*Seconda edizione:* Claudiana srl, 2011

© Claudiana srl, 2011

Via San Pio V, 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

e-mail: info@claudiana.it

sito internet: www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

17 16 15 14 13 12 11 1 2 3 4 5

Copertina di Umberto Stagnaro

Stampa: Stampatre, Torino

# Introduzione

---

## Una casa con molte finestre

Il titolo di questo libro, *Finestre su Gesù*, ha due significati. In primo luogo il titolo si riferisce agli ampi racconti su Gesù, noti sotto il nome di Vangeli<sup>1</sup>. La Parola che è diventata carne (Giov. 1,14) è espressa sia nel linguaggio sia nei singoli testi. I Vangeli canonici sono quattro finestre su Gesù in cui ogni evangelista presenta il proprio punto di vista. I ritratti si assomigliano, ma proprio nella somiglianza si celano spesso profonde differenze.

Con «finestre su Gesù» mi riferisco anche e soprattutto ai metodi e alle forme di approccio nell'odierna esegesi dei Vangeli. Siamo sempre più convinti che un'esegesi, per essere affidabile, non debba essere vincolata a un unico metodo. Le prospettive sono molteplici, e ciascuna determinerà in larga misura quel che l'esegeta riuscirà a vedere. È come se ci trovassimo davanti a una casa con tutte le porte chiuse. Ma possiamo scorgere molte cose dell'interno perché la casa ha diverse finestre. Guardando attraverso la prima finestra scorgiamo parte dell'arredamento e ciò che sta succedendo dentro casa. Vediamo il tutto sotto una luce particolare, anche perché la finestra è munita di un tipo particolare di vetro. La seconda finestra ci mostra alcune cose che non avevamo ancora percepito fermandoci davanti alla prima finestra. O, forse, vediamo

<sup>1</sup> I Vangeli, dai tempi più antichi, sono attribuiti a Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Utilizzerò i nomi dei quattro evangelisti, oltre che per loro stessi, anche per i loro libri. Dal contesto apparirà sufficientemente chiaro se il nome «Matteo» ecc., si riferisce al libro o al narratore. Per esempio: «In Matteo, Gesù tiene cinque lunghi discorsi». E: «Matteo conclude questi discorsi con una formula stereotipa».

proprio le stesse cose, ma da un'altra prospettiva. Lo stesso vale anche per la terza e la quarta finestra.

Le finestre si completano a vicenda, le varie prospettive non devono essere contrapposte le une alle altre. Piuttosto, l'esegeta esaminerà costantemente la solidità delle finestre esistenti. I modi di lettura usati devono essere oggetto di continua riflessione: quali sono le parti forti e quali le deboli? Quale finestra ha sicuramente bisogno di essere riparata? Rinnovando regolarmente le finestre, la vista sull'interno della casa può essere notevolmente migliorata.

Oggi giorno ci serviamo ancora largamente di metodi ideati molto tempo fa che hanno dimostrato la loro grande utilità. Nel contempo, siamo alla ricerca costante di nuove finestre. La situazione attuale è costituita da un insieme talmente variegato che gli stessi specialisti non si sentono pienamente a loro agio su terreni così diversi. È quindi impossibile, per i non esperti della materia, avere una veduta d'insieme<sup>2</sup>. Quali forme di approccio fanno parte dello stesso insieme e quale rapporto esiste tra i diversi insiemi? In questo libro cerco di presentare una sintesi armoniosa e attendibile. La sintesi non ha le caratteristiche di un'enciclopedia, mi limiterò perciò a una scelta rappresentativa. Inoltre, mi lascerò guidare dalle possibili applicazioni al corpo letterario dei quattro Vangeli canonici. Quindi, non esamineremo, per esempio, l'analisi retorica, che è utile nell'esegesi delle lettere di Paolo.

Come ho già accennato, è importante conoscere i rapporti reciproci che si stabiliscono tra le forme di approccio scelte. Una procedura molto usata, ma piuttosto ingenua, è quella di presentare i metodi nell'ordine in cui sono sorti. La linea allora procede dall'antico al nuovo. Un'altra scelta – a mio avviso altrettanto inefficace – è quella di collegare tutte le diverse prospettive a un unico metodo. L'inconveniente è che questo unico metodo, crescendo al di fuori di se stesso, perde i propri contorni e assume le funzioni di una sorta di regina madre che continua a governare l'intero regno da dietro le quinte. Per esprimere i collegamenti e le differenze, scelgo in questo libro quattro grandi finestre, ciascuna delle quali a sua volta è costituita da diversi riquadri. Presenterò qui una breve sintesi in modo che, nel contempo, risulti chiaro perché raccomandando un particolare ordine.

<sup>2</sup>Recentemente è stata fatta una chiara mappa dell'odierna ricchezza di metodi e di forme di approccio dalla Pontificia Commissione Biblica nel documento *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1993, pp. 1-126.

### La finestra della sincronia

Nel normale uso del linguaggio, sincronia significa contemporaneità. Sincrono o sincronico significa coincidenza nel tempo, fatti che accadono in parallelo, allo stesso tempo.

Sincronia si usa anche come termine tecnico nella linguistica<sup>3</sup> e, in questo caso, essa si relaziona con il punto di vista assunto dal ricercatore nei riguardi dei fenomeni linguistici allo studio. Con sincronia si intende lo studio linguistico riguardante la costruzione di una lingua in un momento particolare della sua esistenza, prescindendo dall'evoluzione storica.

Lo stesso termine tecnico viene usato nelle scienze letterarie: si parla di approccio sincronico quando vengono esaminate le relazioni tra gli elementi che compongono un testo. Ci concentriamo quindi sul testo, così come ci è proposto, senza addentrarci nel quesito se il testo sia costituito da strati più antichi e più recenti. In una lettura sincronica cerchiamo di scoprire modelli di organizzazione e di rendere visibili le linee di significato. È illuminante in questa ottica il fatto che il termine «testo» sia collegato, tramite il latino *textus*, con quello di «tessuto». In un'impostazione sincronica, un testo viene considerato come un insieme variegato in cui sono intessuti diversi fili. Il lettore vi riveste un ruolo attivo. Un'importante attività dei lettori è quella di mettere in relazione, gli uni con gli altri, gli elementi di cui è composto il testo. Dai singoli elementi otteniamo piena conoscenza del testo nel suo insieme, mentre, inversamente, l'insieme getta una propria luce sui diversi elementi.

### L'obiettivo della prima parte

Nella prima parte di questo libro porrò sul tappeto alcuni modi di lettura che rientrano nell'approccio sincronico. Inizierò dal passo più semplice. In primo luogo, bisogna tracciare una mappa con i limiti di un testo (capitolo 1). Le tecniche necessarie a questo scopo svolgeranno anche

<sup>3</sup>La coppia di concetti sincronia / diacronia è introdotta da F. DE SAUSSURE (1857-1913) nelle sue lezioni all'Università di Ginevra degli anni 1906-1911. In base agli appunti degli studenti su queste lezioni, è stato elaborato il libro postumo: *Cours de linguistique générale*, Parigi, 1916. Vedi anche: F. DE SAUSSURE, *Premier cours de linguistique générale* (1907) *d'après les cahiers d'Albert Riedlinger*, Oxford, 1996; ID., *Deuxième cours de linguistique générale* (1908-1909), Oxford, 1996; ID., *Troisième cours de linguistique générale* (1910-1911) *d'après les cahiers d'Emile Constantin*, Oxford, 1993.

un ruolo nel passo successivo: lo studio della struttura o la costruzione di un testo (capitolo 2). Il terzo capitolo è dedicato all'analisi narrativa. Il termine stesso indica che abbiamo a che fare con le caratteristiche di testi particolari, con i racconti, appunto. Gran parte del materiale dei Vangeli rientra in questa categoria. Il quarto capitolo contiene un'introduzione alla semantica: inizieremo prendendo in considerazione gli aspetti relativi al significato di un testo. All'interno di una prospettiva sincronica, quindi, si tratta del significato nel contesto. Da ciò deriva anche il titolo del quarto capitolo.

In questo libro darò la precedenza alla sincronia più che ad altre forme di approccio. Sono persuaso che, in primo luogo, sia necessario approfondire gli aspetti letterari di un testo. Soltanto in seguito sarà la volta di altre forme di approccio. Diversi esegeti ritengono meno ovvia la scelta di questa successione. Ciò è dovuto al fatto che l'applicazione di modi di lettura sincronici è relativamente recente nell'esegesi e non è ancora concluso il dibattito intorno a come questi nuovi modelli si relazionino precisamente con altri metodi più sperimentati.

### La finestra della diacronia

Diacronia («attraverso il tempo») è la sorella gemella della «sincronia». Il termine diacronico si riferisce allo sviluppo storico; viene messa in evidenza, cioè, la non contemporaneità.

Nella linguistica, con studio diacronico si intende la ricerca dello sviluppo subito da una lingua nel corso della sua storia. Il termine «diacronico» viene usato anche nelle scienze letterarie. Quindi, un approccio diacronico implica che l'attenzione è rivolta al modo in cui tradizioni e testi si sono sviluppati con il passare del tempo. In questo processo si possono distinguere diverse fasi. Fino a un certo punto, in un determinato testo, è ancora possibile ritrovare le tracce della storia del suo sviluppo. In un testo, frutto di un lungo processo di maturazione, strati più antichi e più recenti si sono fusi. Che le parti messe insieme non siano originariamente appartenute l'una all'altra può essere anche desunto, talvolta, dal fatto che esse non si combinano esattamente fra di loro, che mostrano una certa tensione reciproca o che, addirittura, si contraddicono decisamente. Le imperfezioni e le tensioni letterarie costituiscono il punto di partenza per una ricostruzione della storia dello sviluppo del testo. Il testo, così come si presenta, serve allora come trampolino di lancio per alcune formulazioni sugli stadi precedenti del processo di produzione letteraria. Il testo viene dunque collocato su un piano storico. Si presuppone che lo studio dell'origine di un testo sia di

grande importanza per la sua comprensione. Durante il suo sviluppo, il testo può essere stato arricchito di nuovi significati, facendo scomparire sullo sfondo, o addirittura insabbiando del tutto, altri strati più antichi. Si potrebbe parlare, in questo caso, di un significato in sviluppo o di un progresso del significato.

Quanto detto fin qui intorno a un testo può forse suonare un po' strano, perché noi abbiamo familiarità soprattutto con testi di breve durata. Nella nostra cultura di comunicazione immediata, molti testi assomigliano a una pianta che oggi cresce rapidamente e domani appassisce. Sulla stampa appare solo la versione definitiva e, leggendo un testo, nessuno si preoccuperà per la quantità di brutte copie con le quali l'autore ha riempito il cestino. I testi odierni provengono generalmente dalla mente di un unico scrittore e l'originalità resta un supremo ideale.

Eppure, abbiamo anche familiarità con testi di altro tipo. Rapporti e annotazioni passano da un ufficio all'altro prima che ne sia autorizzata la pubblicazione. Ancora oggi, un lavoro su larga scala, come una traduzione della Bibbia, è raramente opera di un'unica persona. Spesso, il lavoro di specialisti di ebraico, di greco e di linguisti è durato anni e anni; nell'edizione definitiva non è più possibile riconoscere con precisione il contributo individuale di ciascuno. Un testo di legge, nella sua forma presente, è fortemente influenzato dagli emendamenti presentati dai membri del parlamento assistiti, a loro volta, da giuristi e da altri esperti. Uno studio della storia dello sviluppo di un tale documento può offrire un buon contributo a una migliore comprensione del prodotto finale.

Per testi provenienti da un passato lontano, un'indagine diacronica è quasi un imperativo. Tali testi rispondono a convenzioni letterarie diverse da quelle che noi attualmente conosciamo. Molte espressioni linguistiche scritte si rifacevano a tradizioni orali. In tal modo, l'autore di un testo letterario non dava espressione a pensieri ed emozioni individuali, ma dava voce a quanto veniva vissuto nella comunità. Interpretazioni precedenti della stessa materia erano visti come esempi validi da seguire. L'imitazione era vista come un ideale. Al massimo, un autore tentava di superare gli esempi antichi, riproponendoli con parole migliori e più accattivanti<sup>4</sup>. Non si dava neanche grande importanza al nome con il quale un testo o una tradizione venivano trasmessi. Talvolta, testi e tradizioni venivano perfino attribuiti al nome di una figura autorevole del lontano passato (come Enoc o Salomone).

<sup>4</sup> Vedi: P. CLAES, *Echo's echo's. De kunst van de allusie*, Amsterdam, 1988, pp. 28-37.

L'analisi diacronica è estremamente significativa in testi che hanno avuto un lungo periodo di incubazione, in testi che hanno operato in diverse comunità, in svariate località e in tempi diversi. Il contesto dei destinatari può avere fortemente determinato la forma, il significato e la funzione del testo.

### L'obiettivo della seconda parte

Nei secoli passati, la corrente principale dell'esegesi biblica ebbe uno spiccato carattere diacronico. Questa forma di approccio occupa ancora oggi un posto importante. Gran parte degli studi esegetici e dei commentari biblici sono indecifrabili per quanti non abbiano familiarità con i principi basilari di questo modello di ricerca. Le forme di approccio diacronico, perciò, ricevono in questo libro pieno rilievo. Tutta la seconda parte è dedicata a questa corrente nell'esegesi.

Nella seconda parte darò in primo luogo una descrizione teorica dei metodi diacronici che sembrano essere particolarmente fecondi nella loro applicazione ai Vangeli (capitolo 5). Seguiranno poi un certo numero di esempi. Mi concentrerò, così, prima su testi tratti dai Vangeli sinottici. Nel capitolo 6 parlerò di alcuni brani che Matteo, Marco e Luca hanno in comune fra loro. Nel capitolo 7 seguirà un'analisi dettagliata di un testo che compare soltanto in Matteo e in Luca, un testo cosiddetto della fonte «Q». Nel capitolo 8 indirizzerò i riflettori sui collegamenti tra testi di Giovanni e brani dei sinottici.

### La finestra dell'intertestualità

La parola «intertestualità» indica il fatto che l'interesse è rivolto in primo luogo alle relazioni tra i testi. Il raffronto tra testi diversi non rappresenta nulla di nuovo, dato che esso viene praticato da quando esistono testi.

Il presupposto, alla base di uno studio intertestuale, è che un testo sia intessuto con altri testi e che la sua forma, il suo significato e la sua funzione vengano determinati da queste relazioni. Cerchiamo di chiarire: se ci immaginiamo la scrittura o la lettura di un testo come un processo dal percorso lineare, potremmo dire che, nello scrivere o nel leggere quel testo, ogni volta ci vengono alla mente parole e frasi di altri testi. Gli altri testi rappresentano come delle linee verticali che intersecano ogni volta la linea orizzontale di quel testo. Un testo inedito può essere posto in relazione soltanto con testi composti precedentemente, non potendo certo influenzare testi che non sono ancora stati scritti. Mentre testi del passato possono essere messi in relazione sia con testi precedenti sia con

la loro ricezione in testi successivi. Leggendo un determinato testo A (per esempio dei Vangeli) possiamo considerare sia i testi precedenti B, C, D, E che hanno avuto un ruolo nella composizione di A, sia i testi successivi F, G, H, I che hanno visto la luce sotto l'influenza di A.

In questo caso, ci imbattiamo in un modo di considerare il testo nel quale, in una certa misura, sincronia e diacronia coincidono. Per questo motivo, al terzo posto collocherò la finestra dell'intertestualità. Non è sensato trattare le relazioni fra i testi in un'ottica meramente sincronica. Anche se sulla mia scrivania ho davanti a me contemporaneamente diversi testi, non sono del tutto libero di stabilirne i collegamenti. Un testo di Isaia non può essere influenzato da un testo di Matteo, mentre può accadere il contrario. La successione cronologica pesa necessariamente sulla bilancia. Ma allora perché non colloco l'intertestualità semplicemente all'interno della finestra della diacronia, secondo quanto molti altri esegeti sostengono? La ragione sta nel fatto che l'intertestualità è orientata alla relazione tra testi conclusi, realmente esistenti, mentre i metodi diacronici si occupano preferibilmente della storia dello sviluppo letterario e, nella ricerca di relazioni fra i testi, preferiscono ipotetici stadi di sviluppo. Inoltre, in un approccio diacronico, l'attenzione è unilateralmente orientata verso il passato; l'attenzione rivolta agli echi che un testo produce su testi successivi e, se è il caso, anche su testi dei nostri giorni, resta in gran parte fuori dall'ambito di questo approccio. Per desiderio di chiarezza, perciò, presenterò l'intertestualità come una corrente separata, accanto alla sincronia e alla diacronia.

### L'obiettivo della terza parte

Nel capitolo 9 inizierò con una breve presentazione della moderna teoria dell'intertestualità. Nel contempo ne illustrerò possibilità e limiti sulla base di quattro brevi esempi che riguardano le relazioni fra i testi dei Vangeli e dell'Antico Testamento. Il capitolo 10 proseguirà in questa prospettiva, dibattendo su come, all'inizio di Matteo, la genealogia di Gesù venga intersecata dai racconti dell'Antico Testamento. Nel capitolo 11 vedremo come i Vangeli abbiano lasciato una traccia variopinta nei moderni testi d'arte.

### La finestra della storia

Solo per ultima introduco la finestra della storia: fino a che punto e a quali condizioni si possono usare i Vangeli canonici per una ricostruzione della vita di Gesù? In generale, i lettori della Bibbia hanno la tendenza a

iniziare da questo interrogativo («Questa storia è realmente accaduta?») o forse, addirittura, a non porsi nemmeno la domanda pensando che, naturalmente, tutto ciò che sta scritto nella Bibbia è realmente accaduto.

Per la nostra conoscenza del passato dipendiamo senz'altro da fonti scritte. Nel caso della ricerca storica su Gesù i Vangeli canonici hanno una grande importanza. Eppure, l'interrogativo sulla storicità che sta dietro al testo non deve essere posto in modo troppo affrettato. La domanda prioritaria non è certo questa. Occorre un buon senso critico per poter saltare dai dati letterari a quelli storici.

A questo livello, la finestra della sincronia non offre alcun contributo. Guardando da questa finestra percepiamo Gesù come un personaggio letterario, che interagisce con altra «gente di carta». Certamente, una lettura sincronica può far sorgere interesse per la questione del Gesù storico: come potrebbe rapportarsi il personaggio indicato nel testo con l'uomo di Nazaret che, all'inizio della nostra era, diede il segnale di partenza a un movimento innovatore, attuale ancora oggi?

La diacronia, quella sì, apre una finestra sulla storia. Inizialmente si pensava perfino che questa forma di approccio fosse la strada maestra – partendo dai Vangeli – che ci avrebbe dato accesso diretto all'ispiratore del cristianesimo. Questa idea è stata praticamente abbandonata nel ventesimo secolo. I Vangeli ci danno una visione sull'epoca della loro redazione definitiva (tra il 70 e il 100) e anche sulla vita e la fede delle comunità cristiane più antiche del periodo tra il 30 e il 70, ma è estremamente difficile spingersi ulteriormente nel passato. Neppure gli studi diacronici, perciò, offrono la soluzione, pur essendo indispensabili, d'altra parte, per il tentativo di ricostruire il ritratto del Gesù storico.

Mantengo separata la finestra della storia perché, se è vero che la prospettiva diacronica è necessaria, essa non è però sufficiente. Una visione diacronica può facilmente restare impigliata in un discorso circolare, ricercando la storicità che sta dietro al racconto: partendo dai testi ne deduciamo un particolare sviluppo storico e permettiamo che questa ricostruzione influisca, a sua volta, sulla nostra lettura del materiale testuale. La ricerca del Gesù storico impone una grande conoscenza delle relazioni socio-politiche e religiose del tempo in cui egli esordì. Per avere una visione di questo complesso insieme è necessaria la collaborazione di varie discipline: la scienza storica, l'archeologia e la ricerca sociologica sul giudaismo dell'inizio della nostra era.

### L'obiettivo della quarta parte

La parte conclusiva di questo libro sarà composta da un solo capitolo. In esso farò una panoramica dello sviluppo della ricerca moderna

su Gesù. La storia di questa ricerca è particolarmente istruttiva. In essa appaiono chiaramente i trabocchetti nella ricerca del Gesù «autentico». In relazione a ciò, descriverò con quali criteri la ricerca è stata definita, quel che sappiamo o non sappiamo su Gesù (e che possiamo o non possiamo sapere) e in che misura la questione del Gesù storico sia importante per il credente.

Termino questa introduzione con una poesia che indica splendidamente come Gesù non sia prigioniero della carta stampata sulla quale sono scritti i racconti riguardanti la sua persona. Nello scrivere questo libro, mi sono sentito ispirato da questa voce poetica.

GESÙ

Per tutta una vita m'accompagni,  
ti posso leggere e rileggere,  
ti sollevo e ti ripongo,  
ti sfoglio avanti e indietro,  
sei paziente e disponibile.

Eppure non sei così modesto che  
le parole non gettino radice,  
ricoprono il mio paesaggio,  
sollevino le loro cime nel cielo,  
resistano alle tempeste.

Ce ne vuol tanto  
per abbattele, eppure ancora,  
il tronco è radicato nella mia terra  
più che pensassi, e spunta un germoglio,  
o Gesù, prima che di te io taccia.

*Jaap Zijlstra*<sup>5</sup>

<sup>5</sup> Jaap ZIJLSTRA, *Lichtgeraakt*, Kampen, 1985.



# Indice

---

<i>Sommario dell'opera</i>	5
<i>Premessa</i>	7
INTRODUZIONE	9
Una casa con molte finestre	9
La finestra della sincronia	11
L'obiettivo della prima parte	11
La finestra della diacronia	12
L'obiettivo della seconda parte	14
La finestra dell'intertestualità	14
L'obiettivo della terza parte	15
La finestra della storia	15
L'obiettivo della quarta parte	16
<b>Parte prima</b>	
<b>La finestra della sincronia</b>	19
1. I LIMITI DI UN TESTO	21
1.1 La demarcazione	21
	277

1.2 Marco 3,1-6: la discussione sul sabato	24
1.2.1 Demarcazione e unità	24
1.2.2 Marco 3,1-6: finale di un insieme più lungo	25
1.3 Giovanni 9,39 - 10,21: il buon pastore	26
1.3.1 La frammentazione dei testi	26
1.3.2 Giovanni 9,39 - 10,21	27
1.3.3 Demarcazione e unità	28
1.4 Valutazione	30
2. L'ANALISI STRUTTURALE	33
2.1 I modelli in un testo	33
2.2 Un modello concentrico in Marco 3,1-6	36
2.3 Matteo 18,23-35: una parabola in tre scene	37
2.3.1 Il testo	37
2.3.2 Analisi strutturale	37
2.4 Marco 12,18-27: Gesù parla con i sadducei	40
2.4.1 Costruzione	40
2.4.2 Nesso logico dell'argomento	41
2.5 Luca 16,19-31: non fate della terra un inferno!	43
2.5.1 Il testo	43
2.5.2 Analisi strutturale	44
2.5.3 Un portone e una profonda voragine	46
2.6 Giovanni 18,1-12: Gesù si lascia arrestare	47
2.6.1 Testo	47
2.6.2 Analisi strutturale	48
2.7 La forza e la debolezza dell'analisi strutturale	50

3.	L'ANALISI NARRATIVA	51
3.1	La comunicazione narrativa	52
3.2	La traduzione di Giovanni 10,40 - 11,54	55
3.3	Demarcazione e composizione	58
3.4	Il corso dell'azione	59
3.5	I personaggi	61
3.5.1	Come delineare il ritratto dei personaggi	61
3.5.2	I discepoli	61
3.5.3	Maria e Marta	62
3.5.4	Marta	63
3.5.5	Maria	65
3.5.6	Gesù	68
3.6	Spazio e tempo	69
3.6.1	Le indicazioni di luogo	69
3.6.2	Lo scorrere del tempo	71
3.6.3	Visioni retrospettive e anticipazioni	72
3.7	Prospettiva	75
3.8	L'elenco dei risultati principali	79
3.9	Critiche giuste e ingiustificate	81
4.	IL SIGNIFICATO NEL CONTESTO	83
4.1	Le parole nel loro contesto	83
4.2	Il «prossimo» in Luca 10,25-37	87
4.3	«Uno di questi piccoli» in Matteo	90
4.4	«Figlio di Dio» in Marco	92

4.5 «Re dei giudei» in Giovanni 18 - 19	96
4.5.1 La prima linea: il punto di vista del narratore	97
4.5.2 La seconda linea: il punto di vista di Pilato	97
4.5.3 Le due linee insieme	99
4.6 La finestra della sincronia	100
<b>Parte seconda</b>	
<b>La finestra della diacronia</b>	103
5. METODI DIACRONICI	105
5.1 Quadro generale	105
5.2 La critica testuale	107
5.2.1 Che cos'è la critica testuale?	107
5.2.2 Esempi	109
5.3 La critica storica	112
5.4 La critica letteraria	113
5.5 La teoria delle due fonti	115
5.5.1 L'armonizzazione	115
5.5.2 Il problema sinottico	116
5.5.3 Il materiale	117
5.5.4 L'ordine del materiale	118
5.5.5 La formulazione del materiale	119
5.5.6 Una soluzione del problema sinottico	120
5.6 La critica delle forme e la critica redazionale	122
5.7 Due guide di lettura	125
5.7.1 Prima guida di lettura: passi di Marco con un parallelo in Matteo e in Luca	125
5.7.2 Seconda guida di lettura: testi paralleli di Matteo e di Luca (senza un riscontro in Marco)	128

6. TESTI DEI TRE SINOTTICI	131
6.1 Il battesimo di Gesù	131
6.1.1 Quadro generale	131
6.1.2 La versione di Marco	132
6.1.3 Come interpreta Matteo il racconto di Marco?	134
6.1.4 Come interpreta Luca il racconto di Marco?	136
6.2 La guarigione della suocera di Pietro	140
6.2.1 Quadro generale	140
6.2.2 Il racconto di Marco	140
6.2.3 Il racconto di Matteo	142
6.2.4 Il racconto di Luca	144
7. TESTI DI DUE SINOTTICI	147
7.1 La parabola della pecora smarrita o perduta	147
7.1.1 Quadro generale	147
7.1.2 Parabole con la stessa struttura	149
7.1.3 Le differenze	149
7.2 Il contesto della parabola	151
7.2.1 Matteo 18,12-14 nel suo contesto	151
7.2.2 Luca 15,4-7 nel suo contesto	152
7.3 Due redattori all'opera	153
7.3.1 La redazione di Matteo	153
7.3.2 La redazione di Luca	154
7.4 Alla ricerca del testo Q	157
8. GIOVANNI E I SINOTTICI	161
8.1 Una visione d'insieme del quarto Vangelo	161

8.2 Racconti sulla purificazione del Tempio	163
8.2.1 Giovanni 2,13-22: struttura e significato	163
8.2.2 Giovanni 2,13-17 e le versioni sinottiche	165
8.2.3 Paralleli di Giovanni 2,18-22	167
8.2.4 Rilievi redazionali in Giovanni 2,13-22	169
8.3 Racconti sulle donne presso la tomba aperta	170
8.3.1 Marco 16,1-8	171
8.3.2 Matteo 28,1-10	172
8.3.3 Luca 23,56 - 24,12	175
8.3.4 Giovanni 20,1-18 e le versioni sinottiche	178
8.3.5 Accentuazioni redazionali in Giovanni 20,1-18	180
8.3.6 Conclusione	181
<b>Parte terza</b>	
<b>La finestra della intertestualità</b>	183
9. INTERTESTUALITÀ E VANGELI	185
9.1 La teoria dell'intertestualità	185
9.1.1 Tra due estremi	185
9.1.2 Il profilo di uno studio intertestuale	186
9.1.3 Una rete intertestuale	188
9.1.4 I Vangeli e l'Antico Testamento	188
9.1.5 Citazioni	190
9.2 Aspetti intertestuali di Matteo 4,1-11	191
9.3 Sulle tracce di Elia: Luca 7,11-17	194
9.4 Una citazione implicita di Giovanni 18,19-24	196
9.5 Matteo 5,21-26 e la halakah	198
9.6 Intertestualità: mai completa e mai perfetta	200

10. CINQUE DONNE ALLA CULLA DI GESÙ	203
10.1 Il problema	204
10.2 L'origine di Gesù secondo Matteo 1,1-17	206
10.3 L'origine di Gesù secondo Matteo 1,18-25	208
10.4 Racconti dell'Antico Testamento	211
10.4.1 Tamar	211
10.4.2 Rut	212
10.4.3 Raab	213
10.4.5 Bat-Sceba	214
10.5 Un modello comune	216
10.6 Sguardo retrospettivo	219
11. TESTI LETTERARI ALLA LUCE DEI VANGELI	221
11.1 Gesù in un romanzo moderno	221
11.1.1 Il Vangelo secondo Gesù Cristo	222
11.1.2 Analisi	225
11.2 Poeti e Vangeli	228
11.3 Bibbia e letteratura: una miniera d'oro?	235
<b>Parte quarta</b>	
<b>La finestra della storia</b>	237
12. GESÙ COME PERSONAGGIO E COME FIGURA STORICA	239
12.1 La ricerca moderna su Gesù	239
12.1.1 La prima ondata	239
12.1.2 La seconda ondata	241
12.1.3 La terza ondata	243
	283

12.2 La finestra della storia	244
12.2.1 Le fonti	245
12.2.2 Il genere letterario dei Vangeli	246
12.2.3 Criteri molto usati	247
12.2.4 Un criterio nuovo: «dove c'è fumo ci deve essere fuoco»	251
12.3 Gesù come figura storica	253
12.3.1 Un profilo globale	253
12.3.2 È importante il Gesù storico per il credente?	257
 ESERCITAZIONI	 259
Analisi strutturale	259
Matteo 1,18-25 e il suo contesto (1,1-17 e 2,1-23)	259
Relazioni dinamiche in Luca 14,1-24	259
Struttura di Giovanni 20	259
Analisi semantica	260
Pietro in Matteo	260
«Scendere» e «salire» in Giovanni	260
Critica delle forme e critica redazionale	260
Un testo dei tre Sinottici	260
Un testo di due Sinottici	261
Giovanni e i Sinottici	261
Intertestualità	261
Matteo 19,1-12 alla luce dell'Antico Testamento	261
 <i>Per un approfondimento ulteriore</i>	 263
 <i>Indice dei testi citati</i>	 267

---

Finito di stampare il 4 ottobre 2001 - Stampatre, Torino